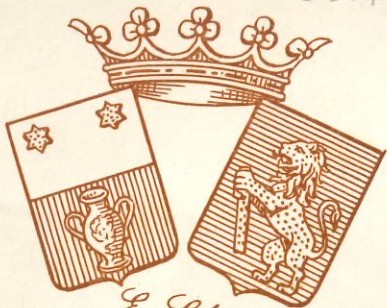


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2840
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

2917



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

L' O R O
NON COMPRA AMORE

DRAMMA GIOCOSSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI LUCCA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1810.

LUCCA

Presso Filippo Maria Benedini

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2840
BIBLIOTECA DEL

L O R O
NON COMPRA AMORE

DRAMA GIORDANO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARE

NEI TEATRO DI LUCCA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1810.

LUCCA

Presso Filippo Maria Benedini
Con Approvazione.

PERSONAGGI

ALBERTO Barone di Mosca bianca

PASQUALE Contadino padre di

LISETTA e di

CECCHINO

GIORGIO Contadino promesso sposo a Lisetta

CARLOTTA Contadina innamorata di Giorgio, e promessa in isposa a Cecchino

Dorina altra figlia di Pasquale

Don CASALICCHIO Maestro di scuola del villaggio

Coro di Villani.

Coro di Cacciatori

La Musica è del Sig. Maestro di Cappella
MARCO PORTOGALLO

A T T O I

SCENA I.

Cortile rustico, dirimpetto rastrello, che porta all'orto, ed al boschetto: alla sinistra portone che conduce a detto cortile: alla dritta porta che conduce all'interno della casa. Quattro tavole, formaggio, grattarola, palo per far la pasta, ed un mortajo per pestare le polpette.

Pasquale, Carlotta, Dorina, Cecchino, e Villani; indi Casalicchio, ed in ultimo Alberto con seguito di Cacciatori.

Pasq. **S**u da bravi, con coraggio:
State attenti alla cucina:
Grattugiando io vo il formaggio:
Spenna tu quella gallina;
Pesta bene le polpette,
Via, tu fa le lasagnette;
Per la pancia allegramente
Faticiamo come va.
Rattaplan, plan, plan, plan, plà.
Cor. degl'altr. Rattaplan, plan, plan, plan, plà.
Casal. Sanità, buon giorno, e pace;
Ceri miei, così mi piace.

No, non voglio complimenti;
Seguitate a travagliar.

Tutti ecc. Cas. Rattaplan . . .

Casal. Com'è grassa sta gallina!

Oh che pasta sopraffina!

Che polpette delicate!

No, di meglio non si dà.

Fate presto, che il Barone

Già ritorna dalla caccia:

Voglia il Cielo, che gli piaccia
Questo nostro desinar.

Tutti fuori Tutto è pronto, tutto è lesto;

di Casal. Quando arriva, in un momento

Noi faremo come il vento

Sua Eccellenza a contentar.

Casal Questo è il segno.

Tut. ecc. Cas Che fortuna.

Corodi Su, compagni all'erta siate,

Cacc' E' il Baron, che fa ritorno

In sì amabile soggiorno

Fra di voi lieto sarà.

Tutti i Sua Eccellenza di presenza!

Villani. Grande onor per noi sarà.

Alb. Buona gente, vi saluto;

Sono grato al vostro affetto:

Se un bel cor serbate in petto,

Ah! respiro in mezzo a voi

Aure liete di piacer.

Tutti ecc. Viva, viva sua Eccellenza,

Alb. e Cas. Viva ognor la sua bonrà,

Che protegge l'innocenza,

Che difende l'onestà.

Oh che gioja! che contento!

Oh che amabile momento!

Canteremo, suoneremo:

Ed allegri si starà.

Casal. Viva, viva sua Eccellenza,

Viva ognor la sua bonrà,

Che protegge l'innocenza,

Che difende l'onestà

(Ma la pancia è tutta vento,

Se non mangiò nel momento,

Un gran chiasso, un gran fracasso

L'appetito a star mi fa.)

Alb. La campagna in ogni lato,

Tutto è bello, tutto è grato

Qual contento al cor mi sento

Nella mia felicità.

Cas. Inchiniamoci tutti fino a terra:

Si tratta del Baron; che buon signore!

Eccellenza, padrone, a' piedi suoi

S'umilia Gasalicchio.

Alb. Mastro di scuola, addio.

Cas. Fatevi avanti, presto:

Ei vi farà del bene.

Pasq Eccellenza

Carl. Oh Eccellenza.

Dor. Ben venga.

Carl. Ben trovata.

Cecch. La sua mano.

Pasq. Anzi il lembo della veste.

Alb. Oh che genti dabbene che son queste!

Dov'è, dov'è Lisetta?

Si nascose al mio arrivo?

Pasq. Oh! no, signore

Sapendo che giungea vostra Eccellenza,

E che faceva l'onore di pranzare

In questa casa rustica,

Lisetta, la mia figlia, se n'è andata

A corre per il pranzo l'insalata.

Alb. Arriverà scappocò; non è vero?

Pasq. A momenti verrà; e noi frattanto

Solleciti anderemo

Il tutto a preparar; ci dà licenza?

Alb. Andar potete: Oh cari!

Tutti Tosto andiamo a servir vostra Eccellenza.

(partono.)

SCENA II.

Alberto, e Casalicchio

Alb. (Costui mi pare al caso;

Conosco il suo carattere d'ipocrita:

Con qualche strattagemma

Tutto farà.) Maestro

Cas. Che comanda?

Alb. Sappi, che qui ne venni di proposito

A conquistar Lisetta. *Cas.* Ebb. u?

Alb. Ebben di fretta

Tu la devi tirar all'amor mio.

Cas. Uh! Che sento, Eccellenza!

Alb. Oh! bagattelle.

Cas. Che gran mormorazione

Saria per il paese!

Alb. Tutto anderà in segreto:

Cas. Sedurre una ragazza!

Tradire l'onestà! Oh ciel! che ascolto!

Alb. Io ti proteggerò; non dubitate.

Cas. La mia riputazione! Oh quale infamia!

Alb. Ma però questa borsa

Cas. Eh . . ma . . se

Alb. Tutta, amico,

Tutta è per te; su prendi.

Cas. Eh via

Oh, oh, Eccellenza!

Alb. Il tutto comprendesti?

Cas. Oh! lasci fare a me, caro Eccellenza!

Il tutto saprò fare con prudenza. (partono.)

SCENA III.

Carlotta, e Donna.

Carl. Che ti par del Barone?

Che grazia! che maniera! certamente

Ei ci farà del ben. Dor. Sicuramente

Carl. Io, se mi faccio sposa,

Riceverò da lui una qualche cosa.

Dor. Sempre con questo sposom' hai straccata

Non mi parlare più di tali inezie.

Carl. Eppure mi credea,

Che amassi un contadino.

Dor. Amo la pecorella, e il mio gattino.

Carl. Ed io soltanto bramo un maritino.

Tu non sai Amor che sia,

E lo credi una pazzia;

Ah, se un giorno al cor lo senti,

Se tu provi i suoi contenti,

Lo saprai, mi dirai,

Se di meglio si può dar.

Ama pur la pecorella,

Ama pure il tuo gattino;

Io, sorella, un bel sposino.

Vo' cercarmi, e voglio amar. (par

Dor. Quanto la compatisco! quanto è sciocca!

Il la seguiti pure idea sì bella;

Il matrimonio ancor non mi corbella. (par.

SCENA IV,

Luogo di campagna.

Lis. e Gior. l'unu con un canestrino d'insalata,

l'altro di frutti, contrastando fra di loro.

Lis. **D**ammi i frutti.

Gior. L'insalata

Lis. No, non voglio.

Giorg. Nò, non cedo.

Lis. Ah! testardo!

Giorg. Già ti vedo!

Lis. Insolente!

Giorg. Non fai niente.

Lis. Crepa.

Giorg. Schiatta.

Lis. Sciocco!

Giorg. Matra!

Lis. ^{a2} Non la vinci per mia fe.

Giorg. Non ti lascio per mia fe.

Lis. Se tu prima non mi dai

Delle frutta, Giorgio mio,

L'insalata non vogl'io,

Nò, non voglio dare a te.

Giorg. Non mi fuggi, non mi scappi,

Lisa mia, Lisa diletta,

Che sii tu pur benedetta!

Un tantino danne a me.

Lis. Uu tantin! ah! sì furbetto,

Un tantin tene darò:

Ah! nò, nò; te l'ho già detto,

Le tue frutta io prima vò.

Giorg. Le mie frutta! ma cospetto!

Perchè prima, io non lo so.

Via, su dammi il fazzoletto;

Che due frutta ti darò.

Lis. Giorgio mio, mi pare poco :
Giorg. Mia Lisetta , non è poco.
Lis. Malizioso !

Giorg. Tris carella !
 Pur ti voglio contentar .

Lis. Via , su , prendi , e dammi in tanto
 Prendi pur , prendila tutta ,
 Non v'è più da contrastar .

a 2

Ah ! che Amore è un dolce incanto ,
 Che scherzando , martellando
 Con diletto infiamma il petto ,
 E contenti ci fa star .

Giorg. Cara Lisetta mia , sai , che a Pasquale ,
 Oh che notizia bella ! . . .
 Sai , che a Pasquale , al caro padre tuo
 Ti ho chiesta per isposa ?

Lis. Ebben , che disse ?

Giorg. Li mi disse di sì .

Lis. Respiro alfin , ma dimmi , questo dì .
 Quando verrà ?

Giorg. Fra un mese

Il tutto sarà fatto ; ed io la mano

Di sposo a te darò ; e tu la tua

Lisetta , a me darai , non è vero ?

Lis. L'istesso giuro anch'io .

a 2 Nò , che piacer non v'è maggior del mio .

(per partire)

S C E N A V.

*Alberto , e detti , indi Pasquale , poi
 Casalicchio .*

Alb. Ah ! Lisetta , Lisetta !

Lis. Eccellenza , Signore . . .

Giorg. A piedi suoi , Eccellenza .

Alb. Oh quanto aveva
 Piacere di vederti !

Lis. Lisetta , serva vostra ,
 Grazie , grazie vi rende :

Alb. Amabile tu sei !

Giorg. (Come s'intende ?)

Pasq. Presto , Lisetta , Giorgio ,
 Li frutti , l'insalata ;
 Che la tavola è quasi preparata .

Giorg. Non tardiamo , Lisetta .

Alb. Nò , non partir : un altro poco aspetta .
 Dal tempo , in cui ti vidi l'altra volta
 Come sei divenuta
 Più graziosa , più bella !

Lis. Che mi dice , Eccellenza ? io non son quella ,

Giorg. (Pasquale , che ti pare ? non vorrei . . .)

Pasq. (Il Baron ! che ? siei matto ?

Nelle parole sue

Non c'entra la malizia .)

Giorg. (Ah ! v'è ben .)

Alb. Mi consola
Aver nel feudo una gentil ragazza,
Come appunto sei tu.

Lis. Troppi favori,

Giorg. (Pasquale, che ne dici?)

Pasq. (Non c'entra la malizia;
E' tutto per bontà, per amicizia)

Giorg. (Ah! va bene)

Cas. Signorè, i cacciatori
Fan lite fra di loro; ognun pretende
Aver la miglior parte ond', Eccellenza,
E' necessaria la vostra presenza.

Alb. Gli aggiusterò ben io:
Torno frappoco a voi; miei cari, addio.

(parte con Cas)

SCENA VI.

Lisetta, Giorgio, e Pasquale.

Giorg. **S**enti, Lisetta mia, un consiglio sano:
Dai Marchesi, e Baroni sta lontano.

Pasq. Che stai pensando mai?
Lisetta dopo un mese è moglie tua.

Lis. Che gioia! Che gusto!

Giorg. Che allegria!

Pasq. Più tempo non perdiamo.

Ad allestire il tutto andiamo:

a 3 Andiamo.

SCENA VII.

Lisetta, indi Alberto.

Lis. **I**o non credea sì presto
D'essere consolata
In quanto all' amor mio. Ecco che Giorgio
Alla fin dopo un mese
Mi sposerà; ma Giorgio è poverello,
E povera son io. Chi mai fra queste
Sì sterili campagne
Mitigherà l'eccesso
Delle nostre miserie?

Alb. Io stesso, io stesso:
Signor di queste terre
Posso giovarti assai; è molto tempo
Che bramo di soccorrenti, e che voglio
La tua felicità.

Lis. Che intende!

Alb. Il guardo
Deh! volgi a me.

Lis. Non ho coraggio: Giorgio
Mi disse, che lontana sempre stia
Da Marchesi, e Baroni.

Alb. E perchè mai?

Lis. Perchè troppo diverso
Dal nostro è il loro cor.

Alb. Ah se sapessi,

Cara, in questo mio cor cosa ci è scritto!

Lis. Cosa ci è scritto?

Alb. A lettere sì fatte

Vi si legge: Lisetta abita qui.

Lis. (Quanto è grazioso!) E come?

Fors'è una casa il vostro cor?

Alb. Sicuro:

V'è la sala, la camera d'udienza,
La stanza da dormire.

Lis. Eh via, burlate.

Alb. Davvero, sì davvero.

Lis. E chi credea,

Che dentro al cor ci aveste

Una casa sì grande?

Alb. Sì, casa Baronale.

Lis. Ed è tutta per me?

Alb. Tutta, o Lisetta,

Tutta per te, senza pagar pigione,
E se la osserverai

A parte, a parte con attente ciglia,

Ti sembrerà l'ottava meraviglia.

Padrona di quest'alma,

Lisetta mia, sarai:

Que' tuoi vezzosi rai

Mi stanno a saettar

Mio bene, a te vicino

Ardo di fe, d'amore,

Mi balza in petto il core;

Mi sento giubilar.

(parte)

SCENA VIII.

Lisetta sola.

E Giorgio mi dicea,

Che di certi Signori.

Il core è piccolino, piccolino.

Ah! l'hanuo grande: e Giorgio è un babbuino.

(parte.)

SCENA IX.

Casalicchio solo.

A pranzo or c'è il Barone:

Ei femmi consegnare

Una borsa a Dorina piena d'oro;

L'altra a Carlotta, appunto per tirare

Lisetta all'amor suo; ma siccome

Prima caritas incipit ab ego.

Ho castrate le borse, e non lo nego:

(parte.)

SCENA X.

Boschetto.

Lisetta, Alberto, indi Giorgio.

Lis. **I**o non comprendo affatto:

Dorina in questo istante mi ha mostrato

Piena d'oro una borsa.

E un'altra ancor Carlotta,

Che lor diede li Barone;

Ed io a mani vuote! ed a me niente!
 Oh! questo non mi piace certamente.
 Ecco, ch'ei viene appunto:
 Voglio farmi mesta,
 Pensierosa, abbattuta, onde impegnarlo
 A soccorrermi tosto.

Alb. Oh mia Lisetta!
 Splendor di Mosca bianca,
 Luce degli occhi miei,
 Delizia del mio core,
 Più candida d'un giglio,
 Più fresca d'una rosa,
 Più bella della luna,
 Più lucente dell'astro

Apportator del giorno,
 Scusami s'io sì presto a te ritorno,

Lis. (Che intendo! queste ciance
 Sono forse i regali,
 Ch'egli destina a me?)

Alb. Tu non rispondi?

Lis. Ah! mio Signor...

Alb. Che mi vuoi dire?

Lis. Oh cielo!

Alb. Ma tu sospiri?

Lis. E come

Non deggio sospirar? troppo infelice,
 O Signore, è lo stato, in cui mi trovo.

Alb. Ed io non posso forse

Sul momento cangiarlo? Esponi, o bella,
 Esponi ogni tua cura,
 Ed ogni tuo bisogno, esserti io voglio
 Protettor, consiglier, amante, e amico.

Lis. Dunque lo stato mio schiatta vi dico:

Tutte a voi le mie miserie,
 Di mostrar non mi vergogno;
 E' pur grande il mio bisogno,
 Che da vivere non ho.

Alb. Lisetta amabile,
 Questo denaro
 Prendilo, tienilo,
 Tutto per te.

Lis. Oh! come siete
 Grazioso, e caro!
 Quante monete!
 Tutte per me?

Alb. Tutte per te.
 La mano porgimi
 D'amore in pegno.

Lis. Ecco servitevi;
 Ve la consegno.

Alb. Oh! che contento

Lis. In cor mi sento!
 Più dolce giubilo
 Per me non v'è.

Giorg. Cosa vedo! me meschino!
 Il Baron con la mia bella!

Ah! briconna, frasconcella,
Io ti voglio accomodár.

Eccellenza, seguitate:

Io già credo, che lo fate
Per bontà, per amicizia:

Qui non c'entra la malizia:
No, non c'entra, Signor no.

Alb. Giorgio caro, tu cos' hai?

Lis. (Ah prevedo quì de' guai.)

Giorg. Non ho nulla, sol la testa
Mi comincia un po a pesar,
(Male io sto ne' fatti miei;
Va crescendo il mio sospetto;
Come batte un martelletto,
Il mio cor battendo va.)

Lis. (Male sta ne' fatti suoi:
Poverino! sta in sospetto:
Sì, va ben; ma nel mio petto
Giorgio mio sempre mi sta.)

Alb. (Male stà ne' fatti suoi:
Il villano sta in sospetto:
Seguitar vo' per dispetto;
Vo' veder se creperà.)
Sarò sempre a te vicino;
Tutto avrai mio bel visino.

a 3 La gelosia lo rode
mi
La rabbia lo divora
mi

Questo mancava ancora
Per farmi delirar. (*Alb. parte*)

S C E N A X I.

Detti, poi Carlotta, Cecchino, e Dorina

Lis. **M**a cos' hai, caro Giorgio?
Alfin dalla miseria, e dagli stenti
Noi potrem respirar: vedi quant' oro
Il Barone ci donò?

Giorg. (Fremo di rabbia!)

Lis. Se hai qualche smania al seno,
Questo dolce boccon t'accheti almeno.

Giorg. Vattene, sfacciatella.

Lis. Che gridi? e che t'ho fatto?

Giorg. Un' indegna tu sei.

Lis. Tu sei un matto.

Cecc. Che grida sono queste?

Dor. Sorella cosa fu?

Car. Giorgio, che avvenne?

Giorg. Perfida!

Lis. Ingrato!

Cecc. Ma per qual motivo

In collera voi siete?

Giorg. Odi, Cecchino:

Qui in presenza di tutti, ad alta voce,
Nel luogo stesso, in cui
Giurai fede l'altr'anno a tua sorella.

Or la rinunzio , ed anzi la rigetto.

Dor. Oh animalaccio!

Car. (Oh caro !)

Lis. Oh maledetto!

Cecc. Dove vai ? la cagione

Almen saper vorrei.

Giorg. L'oro te lo dirà ; che ha in man colei.

(*Giorg. parte .*)

Cecc. Oro ! chi te lo diè ? nulla io comprendo.

Lis. Ed io de' fatti miei ragion non rendo.

(*Lis. parte .*)

Cecc. Son pazzi tutti e due ; ma tu frattanto

Questi zoccoli accetta , o mia Carlotta .

Io li comprai pocanzi alla città .

Car. Nò , non li voglio : anch'io

Ho un poco d'oro al par di tua sorella ,

E de' zoccoli tuoi non ho bisogno .

(*Car. parte .*)

Cecc. Oro anch'essa ? che fu ? son desto , o sogno ?

Dor. Nò , tu non sogni ; e anch'io

So comprarmi con questo una gonnella

Più leggiadra , e più bella .

(*partono .*)

SCENA XII.

Alberto , Lisetta , indi Casalicchio .

Alb. **I**o veggio , che a colui
Qualche mosca saltò certo sul naso

Sebbene con malizia

Tutto dissimulò .

Lis. Signor , giustizia :

Alb. Giustizia ? contra chi ?

Lis. Contra un villano ,

Che mi ha tradita .

Alb. Contra Giorgio ?

Lis. Appunto ,

Contra Giorgio

Alb. (Incomincia

Amore a favorire i miei disegni .)

Lis. Voglio , che a lui s'insegni

Il suo dovere .

Alb. Il suo dovere a lui

S'insegnerà , non dubitare .

Lis. Voglio ,

Che tosto abbia la pena ,

Che gli è dovuta .

Alb. Egli l'avrà tel giuro .

Lis. Voglio che in questo giorno ,

Sì , in questo giorno istesso

Quel perfido , quel furbo , quell'ardito ,

Alb. Sia carcerato ?

Lis. Oibò , sia mio marito .

Alb. Che vuoi ? che dici ?

Lis. E' chiaro : non l'ho detto ?

Voglio , che in questo giorno

Giorgio sia mio marito a suo dispetto .

Alb. No ; no, cara Lisetta :

In questa guisa in vece d'un castigo
Un premio gli daresti : s'ei t'offese ,
Seguita a far , mia vita ;
Quello , che più gli spiace , e più lo irrita .

Lis. E vero , è vero : dunque
Seguiterò da voi , per fargli rabbia ,
A ricever monete .

Un'altra borsa avreste ?

Alb. Eccola ; prendi .

Lis. Un'altra . . .

Alb. Sì , opportuno

Quì viene Casalicchio .

Dammi la borsa tua .

Cas. Signor , che borsa mai ?

Alb. La borsa , che a te diedi .

Lis. Sì , la borsa .

Cas. Sappia . . . (Che colpo è questo !)

Sappia , che qualche somma

Per carità ho già dato . . .

Alb. Nò , non importa , nò , Maestro amato .

Cas. Si ricordi Eccellenza . . .

Alb. Altra te ne darò ; abbi pazienza . (*Cas. part.*)

Eccola ; questa ancora

D'uu vero affetto in segno ,

Bellissima Lisetta io ti consegno .

Lis. Datemi quanto avete ;

Per far dispetto a Giorgio tutto accetto .

Alb. Tutto per vendicarti
Dunque dovresti in questo giorno istesso
Venire a star con me : così potrai
Con me viver felice :
Abiti , gemme , ed oro
Avere a tuo talento .

Lis. Oh gioja ! ah dove , dove
Il piacer mi traeporta ! Giorgio ingrato ,
Che mi sprezzo , crudele ,
No , no , più non m'avrà :
M'arrendo , hai vinto , Idolo mio : di tua
Vittoria è prezzo il core .
Qual fortunata sorte il Ciel propizio
Destina a me , ma il traditor dov'è
Venga a mirar la mia vendetta : dunque
Sì , dunque con i più teneri nodi
Oggi congiunga il più felice amore
Di due costanti , e fidi amanti il core .

Stringerò fra poco al seno

Lieta il caro , amato bene :

Che tranquille ore serene

Mi promette un dolce amor .

Coro Giorgio resti in doglie , e pene ,
Fra la smania , e fra il furor .

Lis. Qual novello foco in petto

A me desta un tanto onor :

Oh Giorgio barbaro !

Che crudeltà !

- Di me più misera
No, non si dà.
- Coro* Di tanta perdita
Al tristo annunzio,
Giorgio resistere
No, non potrà.
- Lis.* E di quel perfido
Ai fieri palpiti,
Quest' alma inrevida
Giubilerà. *(parte.)*
- Alb.* Quanto è vezzosa mai! Oh qual contento!
Un giubilo soave al cor mi sento. *(parte.)*

S C E N A XIII.

Giorgio, Pasquale, e Dorina.

- Gior.* Il Padrone per certo
Non ha ragione; eppure
Meco è sdegnato. E che? dovevo io forse
Lasciar, che a suo talento
Ei regalasse la mia sposa? Se io
Lisetta rigettai ho fatto bene.
- Dor.* Male, male, malissimo; ha ragione
il Papà.
- Pas.* Non si tratta
Così con la figliuola di Pasquale.

- Dor.* No, no, con la sorella di Dorina
Non si tratta così.
- Gior.* Ma come? ed io
Dunque dovrò?
- Pasq.* Tu devi
Sposar la mia figliuola.
- Dor.* Tu devi mantener la tua parola.
- Gior.* Ma voi, ma voi saprete,
Carissimo Pasquale...
- Pasq.* So tutto, e so che nulla v'è di male,
Almen per parte di Lisetta. Io vado
Tosto in traccia di lei,
Per ricondurla a te. Qui nacque il vostro
Disgusto, e qui egualmente
La pace vo che segua certamente. *(parte.)*
- Giorg.* Ah! crederò, s'ella mi vien davanti...
- Dor.* S'ella ti vien davanti,
I tuoi deliri cangeransi in pianti. *(parte.)*

S C E N A XIV.

Giorgio, e Lisetta, indi Alberto, e Pasquale.

- Giorg.* Che io pianga e piangerei,
Se sposata l'avessi. In Mosca bianca
Saprò trovar chi meglio
Faccia per me: ma chi vegg'io? Lisetta...

- Lis.* Giorgio, quì offesa fui, quì vò vendetta.
Giorg. (Il padre l'ha mandata
 A far meco la pace.)
Lis. Il cittadino
 Veramente ha ragione,
 Se dal villano cerca,
 Per quauto puè di star lontano. Io certo
 Incominciando d'ora,
 Fuor che il papà, il fratello, e la sorella,
 Saprò tutti abborrir.
Giorg. Veh che favella!
 Non è villana anch'essa?
 Anzi delle villane
 Il disonor non è?
Lis. Barbaro! ingrato!
 Impertinente! seiocco!
 Ma già un villan non sente alcun rimorso
 Di mancar, di tradir.
Giorg. (Cresce il discorso:
 Più frenarmi non posso.)
Lis. Egli è del mondo
 L'ignominia, il malanno, il vitupero.
Giorg. Tu menti, malandrina.
Lis. Io dico il vero. (gli dà uno schiaffo.
Giorg. Ah? disgraziata...
Lis. Ajuto, ajuto... (parte gridando.
Pasq. P'iano:
 Che cosa c'è?

- Lasciate...
Alb. Olà, villani!
Pasq. A mia figlia?
Alb. A Lisetta?
Giorg. Ma fu ella,
 Che uno schiaffo mi ha dato.
Pasq. Questo non è, non fu.
Alb. Non puè esser stato.
Giorg. Ma vedetene il segno.
Pasq. Un bugiardo tu sei.
Alb. Sei tu un indegno.
Giorg. Ma vedete?
Alb. E' illusione.
Pasq. Dì su il motivo...
Alb. Via, dì la ragione...
Pasq. Parla.
Alb. Sì, parla, via, sentiamo il caso.
Pasq. Se tace, la menzogna è manifesta.
Alb. Animo, parla, o rompoti la testa.
Giorg. Non menate ciò ch'è nato
 Or vi spiego ... ma sentite:
 Ah! ch'io sono disperato;
 E non posso più parlar.
 Numi!.. Dei!.. Comete!.. Oh Dio!
 Stelle!.. sorte!.. fatto rio!
 Se .. sa... so... no... di...ma...che...
 Chi...co...qua...ne...ah!che m'imbroglio;
 (Che dir voglio .. non si sa.)
 Come? io bramo di sposarla,

E la trovo innamorata ;
 Mi sto zitto , e una guanciata
 Lei mi mena giusto quà .
 Sposa ingrata , ed infedele !
 Padre falso , e malandrino !
 Trattamento sì crudele
 Non credea di meritar ,
 Giovanotti innamorati ,
 Se mai foste schiaffeggiati ,
 State zitti , e non parlate ;
 Ma soffrite con pazienza :
 Quando c'entra un' Eccellenza
 Più ragion per voi non v'è . (parte .)

S C E N A X V .

Pasquale , e Alberto .

Pasq. **C**he affronto ! Giorgio indegno !
 Pasquale non son io , se in brevi istanti
 Vendetta non farò . Sappia , Eccellenza ,
 Che son uomo onorato ;
 Capace di mentir non son mai stato .
Alb. Frena quell'ira tua ; penserò io .
Pasq. Vo' dalla figlia a dirle il fatto mio . (part .)
Alb. Oh quanto mi diletta
 Sì curioso accidente ! par , che il fato
 Secondi il mio deslo :
 La Lisetta farà quel che vogl' io .

S C E N A XVI .

Casalicchio , e detto .

Alb. **A**ppunto , Casalicchio hai già pensato
 A quello , che t' imposi ?

Cas. Ho il tutto preparato ; i cacciatori
 Mi attendono ad un cenno .
 Per eseguire il noto concertato .

Alb. Questo soltanto io bramo .

Cas. Non si tardi , Eccellezza ; andiamo .

Alb. Andiamo . (partono)

S C E N A XVII .

Camera rustica .

Lisetta , Pasquale , e Cecchina .

Pas. Cec. **C**ol Papà , col tuo fratello
 Tu non devi contrastare .
 Al Baron più non parlare ,
 E allor Giorgio tuo sarà .
Lis. Ma

Pas. Che ma ?

Lis. Se voi sapeste .

Pas. Cec. Cosa abbiamo da sapere ?

Lis. (Giova fingere , e tacere ;
 Quel , che piace , poi si fa :)

Pas. Cec. Cosa pensi ?

Lis. Ho risoluto :

Farò quel che voi volete .

Pas. Cec. Dici il vero ?

Lis. Non temete;
 Son la stessa verità.
Pas. Cec. Se farai quel che t'ho detto,
 Molto ben ti tornerà.
Lis. Ho capito: andate a letto,
 Sì, fratello; sì Papà. (*Pas. e Cec. part*
 Convien dunque, che le donne
 Faccian sempre a modo altrui?
 Nò, sposar non vò colui,
 Più penar non vò così.
 Ma si spegna ancora il lume;
 Ognun tace, ognun riposa:
 Ah! saria più bella cosa,
 Se il Barone fosse quì.

S C E N A XVIII.

Alberto, e detta.

Alb. **P** si, psi, psi.
Lis. Ma questo è il segno.
Alb. psi, psi psi.
Lis. Psi, psi, psi, psi.
 Il Barone siete voi?
Alb. Sì, Lisetta, sì son io.
Lis. Apro rosto. *Alb.* Idolo mio.
 Vieni, ah! vieni a questo sen.
Lis. No, Lisetta non ci vien.
Alb. Ma tu devi... *Lis.* Io ho burlato.
Alb. Ah! mia cara... *Lis.* Vengo lesta.
Alb. Ah! mio ben, qual gioja è questa!

Ah! mi sento giubilar.
Lis. Parto sì, ma il cor si arresta:
 Ah! mi sento vacillar.
 S C E N A XIX.
 Cortile rustico ec.

Giorgio, indi Lisetta, e Alberto.

Gior. **N**otte alcuna non passai
 Più terribile di questa;
 E nel core, e nella testa
 Sempre amor mi martellò.
 Vidi in sogno la Lisetta
 Col Barone fuggir via...
 Calda ho ancor la fantasia,
 E sugli occhi ancora io l'ho.
Alb. Spunta il giorno alfin, ben mio,
 Per pietà non indugiar.
Lis. Oh capanne, oh selve, addio;
 Più fra voi, non voglio star.
Giorg. Sono desto, o sogno è il mio?
 Il Baron... Lisetta è quà.
 Gente, amici, i traditori
 Qui venite ad arrestar.
Lis. Siam scoperti. *Alb.* Cacciatori,
 Mi venite ad ajutar.

S C E N A XX.

Tutti in scena con lumi ec. Villani, Cacciatori es.

Qual rumor, che si fa? che si tenta?
Gec. La sorella!

Pasq. La figlia!
Cas. Lisetta!
Giorg. Ei tentò di rapirla.
Cec Pas. Gior. Coro Vendetta.
Alb. Sommissione.
Car. Rispetto.
Lis. Dor. Car. Pietà.
Tutti Par, che resti ogni mano sospesa;
 Par, che l'ira deponga ogni petto:
 Ma l'affanno, il timore, e il sospetto
 Tutta l'anima occupando mi va.
Alb. Ascoltate mi, o vassalli:
 Venir meco vuol costei:
 La sua sorte a' cenni miei
 Voi dovetete rispettar.
Giorg. Ah! Lisetta malandrina!
 Ah! padrone dispietato;
 Son tradito, disperato;
 E la morte mi vo dar.
Lis. Giorgio senti.
Coro Pas. Cec. Ferma
Cas. Pensa.
Pas. Coro Giorgio, senti; non partir.
Alb. Deh! lasciatelo fuggir.
Giorg. Di mia man mi vo scannar.
Gior. fugge seguito da Pas. Cec. e dagli altri vill
Lis. Per pietà lo raggiungete.
Pasq. Cec. Sì, sì, andiamoli d'appresso
 Egli è fuori di se stesso;

E potrebbesi ammazzar.
Alb. S'egli è fuori di se stesso,
 Io non so, che cosa far.
Dor. Lis. Car. Ah! da piangere mi viene.
Alb. State allegra, e non piangete.
Dor. Lis. Cas. Ah! Signore, voi ridete,
 Perchè duro avete il cor.
 SCENA ULTIMA
Giorg. Pasq. Cecch. e Vill. che ritornano e detti.
Pas. Cec. **D**eh! Giorgio mio raffrenati.
Giorg. Per carità lasciatemi.
 Io più non voglio vivere,
 Lasciatemi morir.
Alb. Ogni contrasto è inutile,
 Lisetta troppo piacemi,
 E meco dee venir.
Lis. Car. Oh donne!
Pasq. Oh padri!
Gior. Cec. Oh sposi!
Alb. Padroni!
Tutti E quali angustie
 Vi toccano a soffrir.
Tutti ecc. Come un lupo, che affamato
Alb. e Lis. Chiotto, chiotto al gregge va;
 L'agnelletta semplicetta
 Va inseguendo quà, e là.
 Così appunto in fretta, in fretta

Il Baron lo stesso fa.

Alb. Lis. Come fronda esposta al vento
Agitato il cor mi sta.
Ma l' affetto sta nel petto
Svolazzando in quà, e in là.
E quest' alma non ha calma.
Ed in sen mancando va.

Alb. Vieni meco

Giorg. Ah no.

Pas. Cec. Cor. Fermate.

Alb. Cacciatori.

Cor. di Cacc. Che bramate?

Alb. Che si scaecino di là

Cor. di Cas. Nostra man li punirà.

Alb. Ah! Villani temerari!
Così voglio vieni quà.

Lis. Padre! Sposo! amici, oh Dio!
Ah! Di me che mai sarà.

Tut. ecc. Alb. Lis. Ah! Signore, deh non fate...

Coro di Vill. Questa è troppa ciudeltà.

Tutti O che caso stravagante!

Qual evento! qual istante!

V'è chi brontola, chi mormora.

V'è chi critica, chi strepita,

V'è chi rosica, chi rumina,

V'è chi morsica, chi fulmina,

E la voce tracotante,

Qual tamburo rimbombante

Gran sussurro poi farà.

A T T O II.

SCENA I.

Camera rustica. Tavolino e molte sedie.

Giorgio, Pasquale, Cecchino, ed altri villani

Coro **S**pesse volte in questo mondo
Chi non semina, raccoglie:
D' ora innanzi a prender moglie,
Giorgio mio più non pensar.

Giorg. Ah! che la sposa è andata, ed or vedrete
Vecchio senza ragione,

Se tutto per bontà faceva il Barone.

Pasq. Cosa di far pensate?

Cec. Che cosa risolvete?

Pasq. Discorrere dobbiamo.

Giorg. Quà bisogaa risolvere. Sediamo. (*siedono*)
Ragioniamola un po. Si deve adesso
Pensare al nostro onor.

Cec. Più, che all' onore,
Si ha da pensar io dico,
Alla riputazione.

Pasp. E in questo caso
Si ha da pensare a tutti due.

Giorg. Pertanto
Io dico, che alla prima

Diamo fuoco alla casa del Barone.

Pasq. Sì, ma in città è la casa,
Accorrerà la gente;
E noi ci perderemo inutilmente.

Giorg. Certo che .. ma pian piano:
Per la testa mi passa un bel pensiero.

Pasq. Sentiamolo. *Cec.* Sentiamlo.

Giorg. Attenti bene.

Per introdurmi senza opposizione,
E farmi render conto della sposa,
Figlio a nolo un vestito, e un parruccone;
E come un cavalier nobile, e dotto.
Io sarò dal Baron tosto introdotto.

Cec. Bravo, bravo!

Coro. Bravissimo!

Giorg. Obbligato. (*si alzano.*)

Seguitatemi pure:

Ch' io non perdo un momento:
Oh! questo ben si chiama aver talento.

Coro. Così, così va bene:

Che bel pensier, che ingegno!
Apprenderà l' indegno
L' onore a rispettar.

SCENA II.

Camera in casa del Barone.

Alberto e Casalicchio.

Cas. **E**ccellenza, padron, che ha fatto mai?
La cosa è clamorosa, e nel paese
D' altro non si favella . . .

Alb. E' vero, ma Lisetta è troppo bella:
Cas. (Miseria umana!) in differente guisa
Operar si dovea, come le dissi.

Alb. Quello, che è fatto, è fatto.

Cas. Ha fatto male.

Alb. E' vero, lo confesso:

Fu l'amor, che mi trasse a tal eccesso.

Cas. Signor, si pensi almeno ad un rimedio.
Senta, senta *Alb.* Non sento;

Il padrone son io: voglio così.

Cas. Io non favello più. (miseria umana!)

Alb. Ecco, che vien Lisetta;
Osserva, quanto è cara!

La vedi?

Cas. (Che briccone!)

Alb. Sen vien tutta abbigliata;
Quanto è vezzosa mai;

Cas. (Che bel boccone!)

Alb. Ritiriamoci attenti ad osservarla:
Si strano cambiamento in verità
Le deve cagionar gran novità. (*si ritir.*)

SCENA III.

Lisetta entra con timidezza, e s' inoltra osservando sempre in atto di ammirazione.

Lis. **V**eh! come! . . . dove sono!
In qual luogo mi trovo! Ah cosa veggio!
(*mirandosi nello specchio.*)

Una Signora là!.. meschina me! . .
 Ah! questo è un tradimento,
 Che il Barone mi ha fatto;
 Sarà la Baronessa,
 Che regna in questa casa.
 Signora, perdonate; io non ho colpa;
 Ma questa non mi parla?
 Ha tutto il gusto mio?
 Non si muove di là; dunque son'io.
 Oh come mai son bella! Oh benedetta!
 (si bacia nello specchio.)
 Di me non v'è l'eguale;
 Rassembro una Signora tale e quale.
 Uh! che gran meraviglia!
 (va alla toeletta toccando il campanello)
 Ahi! uno spirito folletto.

(prende il soffietto della cipria)
 Che sen vola per l'aria!
 Che paura! che caldo! io sudo freddo;
 Io mi sento morir così abbigliata;
 Muovermi non poss'io; me sventurata!
 Io non reggo... io perdo il fiato;
 Troppo stretto è questo busto;
 Veramente non dà gusto
 Il vestir della città.
 Questa scarpa è troppo stretta;
 Lungo il tacco, io vado zoppa;
 E la coda già m'intoppa,
 E cadere già mi fa.

SCENA IV.

Lisetta ed Alberto, indi Casalichio.

Alb. Lisetta

Lis. Oh! mio Signor...

Alb. Così vestita

Quanto più bella sei!

Una Venere sembri agli occhi miei.

Lis. Sì ma con queste scarpe

Non posso camminar; con questo busto

Muovermi non poss'io.

Alb. A ciò ti avvezzerai, bell'idol mio

Lis. (Se mi vedesse Giorgio, in questa guisa.

Oh che piacer sarà!)

Alb. Lisetta, anima mia, quando vedrai
 Tutte le mie delizie, stupirai.

Lis. Sì; ma, Signor, dico, io

E Giorgio, e il Sposalizio, e il Padre mio?

Alb. Più caso omai non v'è;

Devi scordarti, o di quelli, o di me.

Lis. Ohimè! voi mi mettete in confusione:
 Comincio a palpitare, e ne ho ragione

Alb. Cara, sta pur allegra;

Discaccia omai sì neri

Fantastici pensieri.

Cas. Signor, di là l'attende

Un personaggio grande, che desia

Coll'Eccellenza vostra favellare.

Alb. Non sai chi sia?

- Cas.* Non sò, gli è tutto in gala.
Alb. Ebben, digli, che aspetti, or vengo in sala
Lis. L'esser così vestita
 M'incomoda davvero.
Alb. E che vorresti?
Lis. Alquanto riposare
Alb. Sì, mia vita:
 Il tuo piacere il mio piacer sarà.
Lis. Grazie, grazie, Signor, della bontà. (partono.)

S C E N A V I.

Sala in Casa del Barone.

Alberto, indi *Giorgio vestito da Barone*
 annunziato da un *Servo*.

- Alb.* **V**ediamo chi sarà questo Signore.
Giorg. S'inchina innanzi a voi, e si prosterna
 Il Baron Maccherone
 Sapendo, che voi siete un Signorone.
Alb. (Bellissimo principio!) Cioccolata.
Giorg. Sedete pur.
Alb. (O che asino!)
Giorg. Diciamo, che sediate.
Alb. Vi son molto obbligato.
 (Il Galateo costui non ha studiato)
Giorg. E così discorrendo: ma a proposito,
 Non vien la cioccolata?
 (Perder non vo' il mio dritto baronale.)
Alb. Ehi, presto, cioccolata.
Giorg. Ehi, li biscotti.

- Alb.* Sì, li biscotti ancor. (Non sò capire.
 Con questo tomo come andrà a finire.)
Giorg. Oh . . . e così discorrendo
 Sul proposito nostro,
 Mi conoscete voi?
Alb. Non ho tanta fortuna.
Giorg. (Tanto meglio!)
 (Or vedete .: (eccellente cioccolata!)
 Siccome voi sapete, che si stima
 Per parte mascolina
 L'onore più della riputazione
 (Buonissimi biscotti!)
 E per la femminina
 Più la riputazione, che l'onore;
 Siamo appunto nel caso, o mio signore.
Alb. Signor, per dirvi il vero,
 Del parlar vostro io non intendo un zero
Giorg. Studiato non avete, ed è per questo,
 Che voi non mi capite,
Alb. Signore, perdonate.
 Spiegate i sensi vostri meglio in carte.
Giorg. (Neppur sò dove esiste l'a be ce)
 Io non mi abbasso a scrivere:
 Sappiate, ch'io . . . ma no . . . che sì . . . che voi.
Alb. Signor, men vò; ci rivedremo poi. (parte.)
- S C E N A V I I.
- Giorgio*, indi *Lisetta*.
Giorg. **S**e il Barone sapesse chi son io,
 Non sò come anderebbe la faccanda.

Intanto mi approfitto
 A fare da Barone: Oh m'incontrassi
 Con Lisetta! io vorrei
 Vendicarmi un tantin de' torti miei.
Lis. (Ah senza Giorgio mio pace non trovo!
 Lontan da lui gran dispiacere io provo.
 Oh! un Signore.)

Giorg. (Oh! una Dama.) *Lis.* (Chi sarà?)

Giorg. (Chi sarà?)

Lis. (Giorgio!)

Giorg. (Lisetta!)

(Ella non mi conosce.)

Lis. Egli non mi ravvisa.)

Giorg. (Zitto, zitto.)

Lis. (Vo' farmi delle risa.)

Giorg. Signora, mi perdoni;

Chi è lei? come si chiama?

Lis. Mi par, che lei canzoni:

Non vede, che son Dama?

Quest'aria il portamento.....

Il braccio... il vestimento

Basta per or così.

Come si chiama lei?

Mi faccia tant'onore.

Giorg. Non vede i pregi miei?

Io sono un gran Signore:

Il viso il nobil brio

Il naso il parlar mio

Basta per or così.

Lis. Signor eccellentissimo.

Giorg. Signora eccellentissima.

Lis. Son serva sua umilissima.

Giorg. Son servo suo umilissimo.

Lis. M'inchino.

Giorg. Mi sprofondo.

a 2

Nò, che non v'è nel mondo
 Si rara nobiltà

Lis. Quando saprai chi sono,
 Più lieto non sarai;
 Più smorfie non farai,
 Nè parlerai così.

Giorg. (Trappoco, lascia fare,
 Pettegola, fraschetta,
 Farò la mia vendetta,
 Non anderà così)

(Vedersi, o Dio! rapire
 La dolce sua consorte,
 Son pene, sì, di morte,
 Che opprimono ogni cor.)

Lis. (Patisce gelosia:
 M'ha offeso: gl' stà bene:

Così punir conviene

Chi fiero ha in seno il cor.

Quando saprai chi sono

Giorg. Lo sò, che sei Lisetta;

Spergiura, maledetta,

Ingrata, disgraziata,

Crudele, ed infedele,
Villana indegna, e vana,
Superba, capricciosa,
Capace d'ogni cosa!
Deh! vanne, vanne al diavolo;

Lis. Io non ne posso più.
Io so, che Giorgio sei
D'iniqui sensi, e rei,
Birbante, petulante,
Malnato, malcreato,
Geloso, ed orgoglioso,
Impertinente, matto,
Capace d'ogni fatto!
Deh! vanne, vanne al diavolo;

Giorg. Io non ne posso più.
Cantar vo' per dispetto;
La ra, la ra, la la.

Lis. Lo stesso a far mi metto:
La ra, la ra, la la,

a 2 La bile in sen mi lacera;
Lo sdegno già mi soffoca;
Del mio tormento barbaro,
Amor ci hai colpa tu.
Deh! vanne, vanne al diavolo;
Io non ne posso più. (*partono.*)

S C E N A VIII.

Dorina, poi *Alberto*.

Dor. V'ò in traccia di Lisetta, e non la trovo.
Alb. Qui nella sala mia una villanella!

Forse di me richiede?

Dor. Eccellenza . . . Signore . . .

Alb. A che venisti?

Dor. Per ritrovar Lisetta.

Alb. Ed io credea, che fosti qui venuta
Un qualche amante a ritrovar.

Dor. Nò certo.

E chi potea qui ritrovare?

Alb. Alberto.

Dor. Alberto? ma non siete

Di Lisetta l'amante?

Alb. L'amico esser vogl'io di tutte quante.

Dor. Credete, ch'io non abbia già capito?

Voi vorreste di tutte esser marito;

Alb. Nò nò. (*si finga.*) Sappi, che Lisetta
Esser non vuol mia moglie;

E ch'io bramo una donna, che mi piaccia
Onde sposarla.

Dor. E voi ne andate in traccia?

Alb. L'ho trovata. *Dor.* E dov'è?

Alb. Mi sta presente.

Dor. Io vostra moglie? Oh! non faremo niente.

Eccellenza, abbia pazienza:

Io non merto tant'onore:

Il mio core è tutto amore

Per chi serba fedeltà.

Sen villanella

Vezzosa, e bella

Non voglio amanti

Sempre incostanti:
 La pecorella,
 Ed il gattino
 A me vicino
 Consola il cor. (*partono.*)

SCENA IX.

Lisetta, Pasquale, Cecchino, Giorgio,
indi Alberto.

Lis. **C**omincian le grandezze
 Veramente a seccarmi. Ognun mi dice,
 Che divenni più bella;
 Ognuno a me s'inchina,
 Ognun mi serve attento;
 Eppur questo mio cor non è contento:
 Vorrei vedermi appresso
 Colui, che mi promise
 Essere mio marito.

Giorg. Ecco colui, che fu da te tradito,

Lis. T'inganni

Giorg. Ah! non m'inganno.

Lis. Ah! Giorgio!

Giorg. Ah. indegna!

Lis. Ah caro!

Giorg. Ah scellerata!

Lis. Ah mio ben!

Giorg. Ah mio mal!

Lis. Placati.

Giorg. Io voglio

Vendicarmi di te.
Lis. Chi mai da questo
 Arrabbiato mastino
 A difender mi viene?

Car. Ecco il maestro,
 Che pronto viene a far la tua difesa

Lis. Tu solo in mio favor. Se mi vedesse
 Il mio papà sì afflitta, e desolata ...

Pasq. Ecco il papà, ma per punirti, ingrata.

Lis. Oh me infelice! Io trovo
 Tutti contro di me cangiati i cori;
 Io non resisto. *Pasq.* Crepa.

Cec. Oh Dio! *Giorg.* Mori.

Lis. In che cosa alfin mancai?

Pasq. Non parlare; è meglio assai.

Lis. Ma che feci? meschinella!

Giorg. Che facesti? bagattella!

Stavo lì per dirla grossa.

Lis. Vuoi, ch'io mora, meschinella!
 Di dolore, e di vergogna?

Pasq. Ti rifiuto per figliuola.

Cec. Ti rinunzio per sorella.

Lis. Ah! non dite tal parola.

Gior. Vo' sposare la Carlotta.

Lis. Il padrone m'ha sedotta,

Gior. T'ha sedotta? peggio ancor!

Lis. Le sgridate che mi fate,
 Mi riempion di terror.

- Alber.* Qual fracasso; qual baldanza!
In mia casa che increanza!
Lei, Signore vada fuori,
Come c'entra? come quà?
- Gior.* Sono Giorgio.
- Alb.* Sei tu Giorgio?
- Gior.* Sì Signore.
- Alb.* Mori indegno.
- Gli altri* Ah! fermate, non tentate,
Che un gran fatto nascerà.
- Alb.* Empi! indietro; servi, olà.
- Coro* Eccellenza, siamo quà.
- Alb.* Quei Villani discacciate
- Lis.* Ah! s'è vero che mi amate,
No, non tanta crudeltà.
- Alb.* Ah! mi lascia; maledetto!
No, per te non v'è più scampo.
- Lis.* Me uccidete, io v'offro il petto,
E per lui voglio morir.
- Gior.* Sono qual naviglio all'onde,
Che del vento al gran fracasso
Sale in alto, e scende al basso,
E dagli urti combattuto
Ha perduto il suo sentier.
- Lis.* Son perplessa, ed agitata;
Più non trovo in me la calma
Titubante ho in seno l'alma
E fra tante rec vicende
Si confonde il mio pensier,

- Alb.* Sono fuori di me stesso;
Vo' perdendo i sensi miei:
Per colui mi veggio, oh Dei!
Fra la smania, ed il dispetto
Agitato nel pensier.
- Pasq. e Cec.* Son confuso, e disperato;
Oh che intrico maledetto!
Nella mente ho un gran sospetto,
Che fra tanti affanni, e tanti
Mi dà molto da temer. (*parton.*)
- S C E N A X.
- Boschetto* come sopra.
Pasquale, e Cecchino.

- Pasq.* **N**on v'è tempo da perdere: si voli
Alla Città; si chiedi
Giustizia al Sindaco
- Cec.* Pronto io vi seguò; carissimo Pappà.
- Pasq.* Comprar con l'oro le corruzioni!
Strappar dalle onorate
Sue capanne una figlia!
- Cec.* Sopraffar con la forza
Sposo, Padre e Fratello! Alla sorella
Della rapita amante
Chiedere amor!
- Pasq.* Alfin contro di noi
Metter mano nel proprio suo palazzo
Ad un arme da fuoco!

Cec. Che dobbiamo aspettare,
Se questo è poco?

Pasq. Ecco di quanti guai
E' sorgete il danar, ma con ragione
Diceva il Padre mio buona memoria,
Che tutto cede alfine
All'oro malandrino,
E più di tutto al sesso feminiao.

Non è più tempo di far l'amore
Alla Platonica con le Signore:
Amici cari, ci vuol denari;
Sine pecunia niente si fa.
Ah crudel fatalità!

Alcune pregaro,
Altre comandano,
Chi con dolcezza,
Chi con orgoglio,
Chi dice bramo,
Chi dice voglio;
Ma la stoccata
Sempre obbligata,
Ah! non si scapola,
Sempre ci stà.
Ah crudel fatalità!

Non saran tutte senza bontà:
Vi sarà forze la fedeltà.
La fedeltà mai fu trovata;
E ai nostri tempi si troverà?
Ah crudel fatalità!

SCENA XI.

Giorgio solo con fagotto degli abiti da Barone

Giorg. Non sò, come Pasquale
Vuolia i suoi torti vendicar. Frattanto:
Io già da que Palazzo
Da questi odiosi oggetti vò fuggire
Più veder non vogl'io Lisetta in faccia.
(parte.)

SCENA XII.

Carlotta, e Dor. col fagotto degli abiti di Lis.

Dor. Che mai sarà? pocanzi
Il fratello, il Pappà quì m'han lasciata,
E adesso da me fugge la Sorella
Quì la sciando le vesti; oh meschinella.

Car. Ma Giorgio dove andò? che veggio mai
L'abito è questo, ch'egli avea tu dosso.

Dor. E questo è quello, che Lisetta aveva

Car. Che fu di loro?

Dor. Io vidi or or Lisetta
Di quì fuggir.

Car. Che intendo mai! fors'ella
Và dietro a Giorgio; e noi così soletta
Quì cosa far dobbiamo?
Corriam, Dorina, dietro a lei

Dor. Corriamo (partono.)

SCENA XIII.

Giorgio, e Lisetta.

Giorg. (Vortei trovar Lisetta.)
(senz'auvedersi di lei)

Lis. (Giorgio trovar vorrei.) (senz'avedersi di G.)

Giorg. (Per metter fine
Alle nostre querele.)

Lis. (Per placarlo:
Ma nò; la gelosia
Trasportar lo potrebbe a qualch' eccesso.)

Giorg. (Oh! appunto è quà) (scoprendosi scambiev.)

Lis. (Dove mi ascondo? è desso.)
(Ei mi guarda ... ohimè. ma piano,....
Pensa ...oh Dio! ... che dir, vorrà)

Giorg. (Parla sola da lontano)
Salutarla converrà.

Servo

Lis. Serva. . .

Giorg. Come và?

Lis. Va così . . . e voi?

Giorg. Così

a 2 (Oh che imbroglio è questo quà!)

Lis. } a 2 Che fatica è a celare il timore!

Giorg. } pentirsi in amore!

Io di già vado tutt' ^a in sudore;

Non credea, si stentasse così!)

Giorg. (Par confusa . . . poverina!
Vo' pian piano avvicinar mi.)

Lis. (Ei s' accosta oh me meschina!
Cercherò d' allontanarmi.)

Giorg. Vorrei dirti

Lis. (Oh che paura!)

Giorg. Deh! m' ascolta

Lis. (Io non mi fido.)

Giorg. Ma col fiato io non ti uccido.

Ls. Ah! Papà, soccorso, ajuto

Giorg. Cosa è stato? Che hai veduto?

Lis. Niente, niente; un' ora è questa,
Gh' io degli uomini ho timor.

Giorg. Via, che serve? . . resta, resta;
Ritorniamo al nostro amor.

Lis. Ma davvero vuoi far così?

Giorg. Così voglio: signor sì.

Lis. Dunque

Giorg. Dammi la tua mano:

Lis. Ecco . . adesso . . . piano, piano;

Giorg. Dimmi un poco; hai più paura?

Lis. Mi è passata a dirittura.

a 2 Dunque andiamo dal Papà.

Gli direm, che la pace è conclusa
Senza chieder nè grazia, nè scusa;

Ma assai bene la cosa anderà. (partono.)

SCENA ULTIMA

Alberto, Casalicchio, Cecchino, Pasquale,
indi Dorina, Carlotta, e poi Lisetta,
e Giorgio.

Alb. Qual tumulto sento mai!
Qual ciurmaglia là vegg'io:
Vo' vedere il fatto mio,
Vo' lo strepito acchetar.

Cas. Ah! Eccellenza, ah! Eccellenza,
Che disgrazia! quai rumori!
Son venuti i creditori
Tutto il vostro a sequestrar.

Alb. Me infelice! dove mai
Le ricchezze sono andate?
Senza un soldo, senza entrate
Come mai porrò campar?

Cec Pasq. Mio Signore, la Giustizia
Ha ascoltato i nostri pianti:
Sul momento a lei davanti
Vi dovere presentar.

Alb. Traditori! non vi credo.

Pasq. Cec. A quest'ordine credete

Alb. Ma che lessi! ah son perduto!
Alme ingrato, mi volete,
Mi volete rovinar.

Pasq. e Cec. Così meglio apprenderete
Le passioni a regular.

Dor. Car. Sventurata! chi m'addita
La Lisetta dov'è andata?
Disperata, disperata
E' fuggita via di quà.

Pasq. Cec. Cosa intendo, cosa intendo?

Coro di Vill. Presto, andiam la sciagurata
A cercar di quà, e di là.

Dor. Car. Arrestatevi, fermate,
Giorgio, e Lisa vien di là.

Lis. La Lisetta meschinella

Col suo sposo alfin mirate;
Ah! se voi le perdonate,
Tutto in pace tornerà.

Pasq. Cec. Pace, pace; in questo punto
Cominciamo a respirar.

Alb. Ecco quello, che son giunto
Con rant'ero a comperar.
Senza un soldo! *Lis.* Ecco le borse.

Dor. Tale e quale. *Car.* Io pur l'istesso.

a 3 Da noi l'oro è disprezzato.

Cas. Ah! che il ciel sia ringraziato.

Alb. Dalle qua, falso, impostore.

Cas. Ma Signore... *Alb.* Vanne via.

Cas. Ma vedete... Ma vedete....

Tutti fuori } La sua grande ipocrisia

che Cas. } Castigata ancor sarà.

Alb. Qual rimorso! qual tormento!

Il mio capo sconigliato

Mi ha ridotto in questo stato
Ricoperto di rossor.

Alb. Cas. La mia quiete si è smarrita;

Ho perduta la mia pace:

L'onestà da me tradita

Mi cagiona un gran dolor.

Gli altri. Siam tranquilli, siam contenti;

Giunse a noi la bell' Aurora:

L'onestà risplende ognora;

L'oro mai non compra amor.

Fine del Dramma.

col suo sposo
Ah! se voi lo vedeste
Tutto in pace tornate
Ecco quello che son giunto
Non tant'ora a campare

**IL SACRIFICIO
D' IFIGENIA
BALLO EROICO MITOLOGICO**

in quattro Atti.

Composto, e diretto dal Sig. Giuseppe Sorentini

*il mio da vedere
che quando dirò
di non dovere
il mio*

28554

